

DoniAmo

"Non è solo importante pensare quale mondo lasciare alle future generazioni, ma è soprattutto importante pensare quali future generazioni lasciare al mondo" così Alberto Brivio, rappresentante della Camera del Commercio di Bergamo, ha scelto di introdurre la conferenza "Ridurre lo spreco alimentare generando nuove opportunità", tenutasi il 2 Aprile presso l'Università di Bergamo. In apertura anche la deputata del PD Elena Carnevali, il rettore dell'università Remo Morzenti, il vicesindaco di Bergamo Sergio Gandi e Matteo Rossi, Presidente della Provincia di Bergamo, hanno parlato di cibo come componente culturale che nel mercato mondiale odierno deve misurarsi con aspetti economici e di sostenibilità. Una realtà paradossale, come emerge dai dati impressionanti. Nel mondo ci sono 795 milioni di persone denutrite contro gli 1,5 miliardi di persone affette da obesità; 1,3 miliardi di tonnellate di alimenti finiscono in discarica, quindi 1/3 del cibo prodotto viene sprecato. Se eliminassimo questo spreco 2,4 miliardi di persone avrebbero accesso al cibo.

Il Ministro delle politiche Agricole ha iniziato il suo intervento citando Papa Francesco: "C'è cibo per tutti, ma non tutti possono mangiare". L'Europa e l'Italia sono sì luoghi di spreco consistente, sostiene Martina, ma il nostro Paese può vantare di lunga tradizione di "buone pratiche", a partire dalle quali è possibile un'evoluzione e apertura al mercato globale. Se il modello francese di lotta allo spreco si basa sulla sanzione, quello italiano preferisce incentivare una cittadinanza attiva e consapevole che si organizza in ministeri, gruppi caritatevoli e associazioni. In questo modo è più semplice e rapido trovare una soluzione; un esempio può essere fornito dal tavolo italiano di cooperazione e coordinamento per il sostegno agli indigenti, a sottolineare l'importanza del dialogo nel trovare una risposta a tali quesiti.

Si possono individuare due diversi tipi di spreco, quello nelle filiere, il 54% del totale, e quello domestico, il restante 46%. Quest'ultimo può essere abbattuto grazie all'educazione del cittadino. Expo ha permesso di compiere grandi passi in questa direzione, lasciando un'eredità civile che risulti terreno fertile per le nuove generazioni. Martina ha difeso Expo come un luogo di consapevolezza tanto per il produttore quanto per il consumatore nonché di ricchezza di sperimentazione, fattore fondamentale per rispondere alle esigenze di competitività e sostenibilità, che nel mercato moderno sono inscindibilmente legate.

Anche l'onorevole Gadda, prendendo parola, ha voluto sottolineare l'importanza dell'educazione. La deputata, citando l'enciclica, ha intimato a non fermarsi a un "rapporto utilitaristico" con i prodotti, conferendo loro un valore esclusivamente economico-finanziario, ma ad andare oltre, valorizzandone il valore culturale e la storia, legata tanto al luogo da cui provengono quanto a chi li ha lavorati. "Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione" recita l'articolo 25 della *Dichiarazione dei diritti universali dell'uomo* al quale Gadda ha fatto riferimento per introdurre la legge che porta il suo nome. Il diritto al cibo è quindi stato sancito da tempo, ora l'obiettivo della Legge Gadda è quello di

"dargli gambe", come ha detto l'onorevole. Per fare questo è necessario semplificare la burocrazia e armonizzare, in un testo unico, le norme a riguardo. Oggi se un'azienda decide di donare deve compilare le pratiche necessarie cinque giorni prima della donazione, perdendo tempo, energie e risorse; grazie alla legge Gadda si potranno consegnare le dichiarazioni a fine mese."La donazione è uno dei modi, assieme alla ri-trasformazione e al riutilizzo dei prodotti, per allungarne il ciclo di vita" ha detto l'onorevole aggiungendo poi che tale semplificazione non trascuri aspetti fondamentali quali la sicurezza alimentare, la tracciabilità dei prodotti (elemento chiave per quanto concerne le esenzioni fiscali) e le norme igienico-sanitarie nel rispetto degli indigenti che hanno il diritto di consumare prodotti sicuri come tutti. I cittadini sono pertanto spronati a una scelta volontaria, eticamente responsabile e consapevole nei confronti della collettività, come insito nel termine "donazione", presente nel titolo stesso della legge.

Nella tavola rotonda successiva all'intervento della deputata, la moderatrice Francesca Forno, docente di Sociologia dei Consumi dell'Università di Bergamo ha sollecito Marco Lucchini, Direttore Generale Fondazione Banco Alimentare Onlus; Giangi Milesi, Presidente del CESVI Onlus; Valter Molinaro, responsabile Innovazione e Gestione Servizi Coop Lombardia e Loredana Poli, assessore all'Istruzione Comune di Bergamo, a una riflessione sugli argomenti proposti durante la conferenza.

In particolare, Molinaro, in qualità di portavoce della realtà di un supermercato come la Coop, ha sottolineato la difficoltà della donazione. E' complicato, dice, sottostare all'obbligo della dichiarazione preventiva di cinque giorni, poiché non è possibile prevedere con così largo anticipo quali prodotti e in quale quantità saranno donati. Tutti gli interventi hanno sottolineato la necessità di lavorare in sinergia, perché, come ben riassunto dalla frase di Giangi Milesi, "non esistono ricette semplici, ma solo multidisciplinari che uniscono la comunità internazionale in obiettivi comuni".

Marta Belotti, Maria Riggio